

L'aumento delle bollette pesa sui negoziati per salvare il clima

Da Milano a Glasgow

Oggi si chiudono i lavori della Pre-Cop di Milano sotto gli occhi dei giovani

L'impennata dei costi dell'energia complica i piani della Ue

Gianluca Di Donfrancesco

L'impennata dei costi dell'energia rischia di rappresentare un nuovo ostacolo sulla corsa contro il tempo per fermare il climate change. E di pesare sui negoziati della Pre-Cop, che si chiude oggi. L'obiettivo dei circa cinquanta ministri dell'Ambiente, riuniti da giovedì a Milano, è costruire le basi per il successo della Conferenza Onu di Glasgow, la Cop26 organizzata da Regno Unito e Italia.

Con il suo ambizioso Green Deal, l'Unione Europea cerca di trainare le altre potenze mondiali nella trasformazione industriale necessaria per contenere sotto i 2 gradi l'incremento delle temperature globali. L'aumento delle bollette per famiglie e imprese rischia però di complicare i piani. I ministri dell'Ambiente dei Ventisette ne discuteranno il 6 ottobre. La Polonia, in particolare, invita a rivalutare l'impatto della rivoluzione verde pianificata da Bruxelles, che punta a tagliare i gas serra del 55% entro il 2035 rispetto ai livelli del 1990, in vista dell'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050.

Con il pacchetto «Fit for 55», la Commissione vuole includere nel sistema di licenze per l'emissione di anidride carbonica settori finora esentati, come i combustibili per riscaldamento e trasporti. I «permessi a inquinare» sono sempre più costosi, ma il loro scopo è proprio ridurre l'uso delle fonti sporche. La stretta sarebbe accompagnata da un fondo da 72 miliardi di euro per aiutare le famiglie più vulnerabili, microimprese e utenti dei trasporti.

«I prezzi dell'energia stanno esercitando una pressione senza precedenti sia sulle società energetiche che sui cittadini», sottolinea il Governo polacco in una nota inviata a Bruxelles. «Quando progettiamo politiche energetiche e climatiche, dobbiamo garantire la loro sostenibilità sociale, altrimenti rischiamo il loro fallimento», sottolinea Varsavia, da sempre la più restia di fronte alla transizione energetica.

Non è solo la Polonia a essere preoccupata. Spagna, Italia, Grecia e Francia hanno annunciato misure per tagliare le bollette a carico di famiglie e imprese. E la Commissione sta mettendo a punto un set di strumenti che gli Stati membri possono utilizzare per rispondere ai picchi dei prezzi dell'energia senza violare le regole comunitarie. In Germania, i sindacati rivendicano l'aumento dei salari per assorbire la risalita dell'inflazione, alimentata dai prezzi dell'energia.

L'Europa, nel 2020, ha visto per la prima volta le rinnovabili superare le fonti fossili. Ma ora registra un rimbalzo del ricorso al carbone.

Anche il Regno Unito naviga in acque agitate. «La recente impennata dei prezzi dell'elettricità è arrivata nel



Climate change. Greta Thunberg alla testa del corteo di Fridays4Future per le strade di Milano

Il Governo cinese chiede di incrementare la produzione di carbone

momento peggiore per il Governo britannico, a poco più di un mese del vertice globale sul clima a Glasgow», affermano James Smith e Gerben Hieminga, in una nota di Ing Economic and Financial Analysis.

Sui negoziati in vista della Cop26 pesano anche le notizie in arrivo dalla Cina, dove il Governo ha chiesto alle società del settore di aumentare la produzione di carbone, per affrontare una crisi energetica che rischia di frenare la ripresa economica.

La pressione sui Governi è alta: ieri migliaia di attivisti hanno sfilato per le vie di Milano, guidati da Greta Thunberg e Vanessa Nakate. La Pre-Cop è stata preceduta dalla conferenza dei giovani sul clima, la Youth4Climate, che chiede azioni più decise contro il surriscaldamento globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

